

M5S va avanti sulle espulsioni Pizzarotti: non mi cacceranno

Il caso del deputato che avrebbe «preteso» la prima classe in aereo

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

MILANO Nonostante i possibili nuovi ricorsi, nonostante le (quasi sicure) modifiche alle procedure, la linea del Movimento 5 Stelle sulle espulsioni rimarrà inalterata. «Non abbiamo intenzione di cedere. Se qualcuno si comporta in un modo che non riteniamo consono con i principi del M5S verrà cacciato»: tra i pentastellati il mantra è chiaro. E si preannunciano a breve anche nuovi strappi. Probabilmente lo statuto sarà in linea con la legge sui partiti e le future procedure di espulsione prevederanno diverse sanzioni, diversi «gradi», ma la filosofia che ha accompagnato i Cinque Stelle finora non dovrebbe mutare.

Intanto la vicenda napoletana continua a far discutere e a suscitare reazioni. «Non è una sentenza, ma un'ordinanza cautelare, quindi non deve preoccuparci. Aspettiamo il merito della sentenza, sarebbe inutile commentare un'ordinanza del giudice. Quando ci sarà il merito lo commenteremo», ha detto ieri Luigi Di Maio.

Ma proprio contro il direttorio si è scagliata Rosa Capuozzo, sindaca di Quarto (Napoli), espulsa dal Movimento a gennaio. Tutto il direttorio «dovrebbe fare un

Il caso Parma

Il sindaco raduna i suoi per decidere sul ricorso Di Maio: l'ultima parola spetta a Beppe Grillo

passo indietro» — puntualizza la sindaca — dopo l'ordinanza del tribunale. E attacca: «Il direttorio non è mai stato eletto e dovrebbe, invece, essere scelto dalla base, dagli associati».

Anche i dem si scagliano contro i Cinque Stelle. «Omertoso silenzio del blog Grillo sul sistema scoperciato dai giudici di Napoli», scrive su Twitter il deputato Andrea Romano. «A Napoli la magistratura svela il sistema illegittimo del #M5S», commenta Alessia Morani.

L'attenzione mediatica, intanto, — per forza di cose — si sposta sempre più verso Parma dove Federico Pizzarotti attende di conoscere l'esito delle sue controdeduzioni alla procedura di sospensione, anche se ora si mostra più sicuro di non poter essere cacciato, come ha accennato ai suoi fedelissimi. Alla luce dell'ordinanza napoletana che dà più vigore alle posizioni di un reclamo, si vocifera di un probabile incontro tra i fedelissimi del sindaco. «Il fatto che ci sia una procedura in corso consiglia di non alimentarla con discussioni o dichiarazioni. L'esito non dipende da me ma dal garante del M5S che è Grillo, che concede il logo e il simbolo e che in questo caso sta esaminando deduzioni e controdeduzioni, non so a che punto sia la procedura», ha tagliato corto Di Maio in-

tervenendo sulla questione.

Quello che appare certo è che la partita estiva dei Cinque Stelle sarà giocata tutta su un doppio binario: trovare una soluzione al rischio ricorsi e preparare la battaglia politica in vista del referendum. In questa direzione si legge anche un intensificarsi dell'azione sia sui social network sia con una diffusione capillare delle posizioni anche nei meet up. «Il nostro percorso verso il governo del paese passa per i Comuni dove abbiamo vinto e per i comuni dove abbiamo inserito più consiglieri», ha ricordato Di Maio.

Intanto nel Movimento ha suscitato qualche malumore l'indiscrezione pubblicata da *Dagospia* ieri secondo la quale un deputato pentastellato avrebbe chiesto su un volo di linea Roma-New York di essere spostato dalla seconda classe alla business in quanto onorevole. Il parlamentare non avrebbe ottenuto quanto chiesto e, ora, non è escluso che il Movimento — criticato dal quotidiano *Haaretz* per la sua visita in Israele — possa prendere provvedimenti, una volta appurata la vicenda, anche nei confronti del parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il testo L'ordinanza del Tribunale di Napoli che dispone il reintegro degli attivisti espulsi dal M5S

La vicenda

● Venti attivisti espulsi a febbraio dai Cinque Stelle sono stati riammessi per via giudiziaria nel Movimento: la loro espulsione è stata considerata illegittima. Questo dopo la decisione del Tribunale di Napoli per farli reintegrare «a tempo», in attesa che, dal 20 settembre, i venti tornino in tribunale per la causa di merito

● Per i giudici di Napoli, che citano l'articolo 49 della Costituzione, il Movimento può essere considerato un partito. E il non statuto «al netto di efficaci artifici dialettici, che rientrano nella propaganda politica, altro non è giuridicamente che uno statuto». La replica di Fico, del direttorio: sbagliano, vedremo in tribunale

● Gli attivisti erano stati sospesi e poi espulsi a febbraio: l'accusa dei vertici del Movimento era di aver aderito a un gruppo «segreto» su Facebook con l'obiettivo di «manipolare il metodo di scelta del candidato sindaco»

● Dei 36 attivisti espulsi in 20 hanno deciso di fare causa al Movimento 5 Stelle per chiedere di rientrare